



Gli Equinozi ed i Solstizi rappresentano, per chi segue una via iniziatica di elevazione personale, dei momenti cruciali lungo il difficile percorso intrapreso, momenti in cui anche l'astronomia, sin da tempi remotissimi, ci invita a fermarci un attimo e riflettere sulla strada percorsa e sui piccoli o grandi passi in avanti svolti fino a quel momento. Speculari gli uni con gli altri, i Solstizi d'estate e d'inverno e gli Equinozi di primavera e d'autunno scandiscono i quattro momenti fondamentali che, da un punto di vista astronomico, sono legati al percorso della Terra intorno al Sole.

Etimologicamente, infatti, i solstizi sono i due momenti in cui il Sole sembra fermarsi nel cielo prima di intraprendere nuova-

mente il cammino dando spazio alla Luce quando fino a quel momento avevano prevalso le tenebre (solstizio d'inverno) e viceversa. Mentre gli equinozi rappresentano i momenti in cui giorno e notte si equivalgono per far crescere subito dopo le ore di luce o di tenebre.

Non è un caso che, nell'Equinozio d'autunno, il sole entra nel segno della Bilancia, segno che rappresenta l'equilibrio e la giustizia e che viene associato da **Orazio** alla morte: probabilmente morte comparabile a quella a cui si sottopone il recipendario nel Gabinetto di Riflessione (V.I.T.R.I.O.L.) e quindi momento indispensabile alla rinascita a nuova e vera Vita.

L'Equinozio d'autunno è anche il periodo in cui venivano celebrati i Grandi Misteri Eleusini a noi tanto cari, il periodo in cui, secondo il mito, Persefone, rapita in primavera da Haedes in una vallata nei pressi di Enna, dopo l'intercessione di Zeus che le permise di tornare a godere della



Luce per due terzi dell'anno, veniva costretta, in autunno appunto, a tornare negli abissi e quindi a distaccarsi dalla madre Demetra, mito ricalcato in parte anche dalla celebrazione gallese di Mabon.



L'Equinozio d'autunno è il momento dell'anno in cui la Natura sembra morire preparandosi invece alla nuova vita resa possibile dalla morte esteriore, periodo in cui i semi si distaccano dal frutto ormai marcio ed apparentemente morto ma che diviene concime indispensabile alla rina-

scita, momento in cui, ci dice **Ermete Trimegisto** "Tu separerai il sottile dal denso con grande abilità": le foglie ingialliscono, i colori si fanno cupi quasi ad invitarci a entrare in noi stessi ed a fare luce al nostro interno, a dare più spazio all'introspezione e meno all'apparenza esteriore, a valutare ciò che abbiamo seminato e cioè la qualità del lavoro svolto che, se sarà stato proficuo, ci permetterà a breve di raccoglierne i frutti.

Vale appena la pena di ricordare un classico rito celebrato in occasione dell'Equinozio d'autunno: con questa festa termina l'Anno Magico Celtico, è quindi il momento di chiudere con il passato facendo un bilancio di tutto ciò che è accaduto e di tutto quello che abbiamo compiuto. Dopo aver sostenuto un buon esame di coscienza, si scrivono su un foglio le conclusioni tratte, prestando attenzione anche a ringraziare Forze Celesti che ci hanno sorretto e aiutato fin ad oggi; il foglio sarà bruciato sul falò acceso con il legno sacro del frassino o dell'ulivo durante la meditazione dell'indomani. Le lente volute di fumo porteranno verso il Cielo i pensieri della nostra disamina e, nel frattempo, dal Cielo scenderà una gran forza che è quella del perdono verso tutto quello che abbiamo compiuto, e di cui non siamo contenti, e verso tutti coloro che non ci hanno portato amore. Questa forza deriva dall'azione protettrice della spada fiammeg-

gigante dell'Arcangelo Michele. Possiamo, in quest'ottica, chiamare l'Equinozio d'Autunno la festa del perdono e dell'equilibrio.



Omraam Mikhaël Aïvanhov ci ricorda, ricalcando **Steiner**, che l'autunno è presieduto dall'Arcangelo Michele che rappresenta le forze dell'equilibrio, della giustizia e quindi del discernimento tra il bene e il male, spesso inestricabilmente legati tanto che per separarli non si può fare altro che attendere il giusto tempo, il tempo della maturazione come fa la natura che, in autunno, separa il seme dal frutto e ciò che è esteriore e che può essere osser-

vato con la vista da ciò che invece è dentro di noi e che può essere percepito solo con la nostra Anima. Ci dice, infatti, che *"L'arte di separare i contrari è la più difficile che ci sia; ed è in natura che gli Iniziati si sono istruiti in quest'arte. Non è facile separare la noce dal suo mallo, ma la natura sa come farlo: essa lascia maturare il frutto, il mallo si apre da solo e la noce si libera. Lo stesso dicasi per il bimbo nel ventre di sua madre: esso è strettamente collegato alla madre e non lo si può strappare prematuramente, altrimenti sarebbe la morte per entrambi. Se invece si aspetta, il frutto giunge a maturazione e, a quel punto si può recidere il legame che univa la madre e il bambino. Questa separazione è il simbolo della maturità."* *"L'immagine di Michele che tiene la sua spada di ferro puntata sul drago è per l'Uomo, secondo Steiner, un grande appello rivolto per l'azione interiore. Perché egli impari a festeggiare la festa di S. Michele facendone - appunto - una festa di liberazione da ogni timore o paura, una festa dell'iniziativa e della forza interiori, una festa che sia un appello all'autocoscienza scevra da egoismo."*

Già la raffigurazione stessa dell'Arcangelo Michele, il cui nome significa 'Chi è come Dio', ci indica in qualche modo la strada che siamo invitati a percorrere e che **Steiner** approfondisce fino a sintetizzarla in una poesia che espone in maniera assolutamente puntuale e penetrante la sua vi-

sione e della quale riporto alcuni versi:

MICHAEL !

Prestami la tua spada, affinché io sia armato per vincere il drago in me.

Empimi della tua forza, affinché io sgomini gli spiriti che vogliono paralizzarmi.

Agisci dunque in me, affinché risplenda la luce del mio io e possa essere condotto a compiere le azioni degne di te.

MICHAEL !

(Rudolf Steiner)

L'Angelo con la spada che sconfigge il drago e con la bilancia nell'altra mano, l'Angelo guerriero, l'Angelo che vince la paura.

Quindi, questo periodo dell'anno deve anche essere vissuto come il

periodo dell'azione, delle decisioni, della critica costruttiva e dell'abbandono delle paure, della crescita ed elevazione ma anche del perdono verso noi stessi per ciò che non abbiamo compiuto come avremmo voluto o dovuto creando da subito le condizioni per rimediare.

Solo per ricordare un'immagine a Noi molto cara già accennata all'inizio l'esortazione che faccio, a me stesso ed a chiunque dei presenti ritenga di accettarla, in questa occasione è

V.I.T.R.I.O.L.

Affinché possa essere di buon auspicio e foriera di un grande lavoro di perfezionamento e crescita nel duro ed interminabile cammino verso la Luce.

